

MOLFETTA: LA CITTÀ E LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

(8 dicembre 2012)

L'escursione è stata svolta in due fasi con percorso che ha consentito di scoprire sia il patrimonio culturale del centro storico cittadino che l'operosità della popolazione locale.

Molfetta (60.159 abitanti) ricade in provincia di Bari, dista 25 km dal capoluogo pugliese ed è bagnata dall'Adriatico. Malgrado il rapporto simbiotico con il mare (il suo porto tra il X e il XII secolo è stato, infatti, frequentato da navi greche, genovesi, pisane, venete, amalfitane e dalmate che acquistavano olio, frumento, legumi, vino, orzo, lana grezza e prodotti dalla pastorizia che giungevano dall'entroterra –, ha evidenziato una vocazione prevalentemente agricola – almeno fino al termine del XX secolo, prima cioè dell'insediamento di una vasta zona industriale (ASI), ancora in fase di ampliamento –, rappresentata dalle estese aree olivetate (spesso consociate a mandorleto), da quelle più modeste vitate ed, infine, da alcuni decenni, dalle erbacee e floricole in serra. Vaste aree litoranee (specialmente verso Bisceglie), da oltre un secolo a vocazione orticola subiscono un profondo processo di trasformazione, da un lato, per l'espansione dell'edilizia privata e, dall'altro, per l'influenza esercitata dalle strutture portuali.

Il territorio comunale è esteso verso l'entroterra murgiano e costituito, dal punto di vista geomorfologico, da calcari del Cretaceo inferiore, come evidenziato dal sito naturalistico-archeologico del Pulo (la circonferenza misura 600 m, il diametro 170 e la profondità 30) e dalle voragini carsiche spesso emerse durante gli scavi di realizzazione dei nuovi edifici.

La zona è stata abitata sin dalla Preistoria, in particolare durante il Neolitico, come testimoniato dai numerosi reperti archeologici, tra cui la ceramica impressa, definita nelle classificazioni scientifiche come "Civiltà di Molfetta", espressione dell'importante cultura fiorita sui margini della dolina.





Nella seconda metà del XVIII secolo, a causa delle grotte (ricche di nitrati, prezioso componente naturale della polvere da sparo), ubicate lungo i versanti, il sito diventa centro dell'interesse scientifico ed economico del regno di Napoli, governato dai Borbone, che favoriscono sopralluoghi e studi ai fini dell'apertura di una nitriera. Le strutture produttive acquistano ben presto rinomanza e vengono descritte nelle relazioni prodotte da importanti studiosi dell'epoca. L'interesse minerario, tuttavia, declina rapidamente già alla fine del Settecento e la struttura cade progressivamente in rovina.

Sul ciglio occidentale della dolina sorge il piccolo convento fondato, nel 1536, dai frati Cappuccini, i quali soggiornarono in questo luogo di meditazione, studio e preghiera fino al 1572, quando si trasferirono, per la generosità della nobile famiglia Passari e dell'Università di Molfetta, nella nuova sede in città. I religiosi utilizzarono il convento anche come osservatorio privilegiato del singolare ambiente della dolina, considerata il cratere di un vulcano inattivo (una grotta sottostante, probabilmente, è stata adibita a sito di sepoltura dei confratelli, sacralizzando così il luogo).

La città vera e propria presumibilmente è di origine romana, ma da alcuni ritrovamenti emerge la presenza di un villaggio di pescatori già intorno al IV secolo a.C.

Il primo documento ufficiale sull'esistenza di Molfetta risale al 925 (atto che menziona una "civitas" denominata Melfi), mentre l'iniziale borgo era situato su una penisola chiamata Sant'Andrea. L'antico villaggio si sviluppò ulteriormente nel corso dell'alternativo dominio dei Bizantini e dei Longobardi, ma nel 988 i saraceni distrussero alcuni casali situati nell'entroterra. Fu occupata da Roberto d'Altavilla (detto "il Guiscardo") fra il 1057 e il 1058, oltre che da altri feudatari (Amico I Conte di Trani, Roberto I di Basunvilla, Ugo Lupino, Giovanni Pipino dal 1348 al 1352, Roberto d'Angiò principe di Taranto, Giacomo del Balzo, ecc.). Molfetta dall'XI secolo fu elevata a sede vescovile, commerciò con altri mercati del Mediterraneo (tra cui Venezia, Alessandria d'Egitto, Costantinopoli, Amalfi e Ragusa in Croazia) ed acquisì, nel secolo XII, durante le Crociate, una certa rinomanza grazie al passaggio dei pellegrini – uno di questi, Corrado di Baviera, diventò il patrono della città – diretti verso la Terra Santa.

A seguito dei difficili rapporti e dei contrasti tra francesi, spagnoli e italiani, si verificarono guerre e devastazioni – tra cui il "sacco di Molfetta" da parte dei francesi tra il 18 e il 19 luglio 1529 – in tutto il Sud Italia, che ostacolarono notevolmente la rinascita della città per lungo tempo.

Con il trattato di Utrecht del 1714, che pose fine alla guerra tra Filippo V e gli stati d'Europa, il Regno di Napoli passò dagli spagnoli agli austriaci, ma, dopo l'avvicendamento al potere tra francesi e austriaci, Molfetta seguì le vicissitudini italiane. Nell'ottobre del 1860, in Piazza Municipio si svolse il plebiscito per l'annessione del Regno delle due Sicilie al governo di Vittorio Emanuele II e, di conseguenza, al regno dell'Italia.

Notevole fu, inoltre, il tributo di vite umane durante la prima guerra mondiale (per la patria morirono 500 concittadini, tra cui Domenico Picca).

* Il primo nucleo antico di Molfetta (detto "Isola di Sant'Andrea") risale al III secolo, è caratterizzato da una singolare pianta a spina di pesce ed ospita i luoghi di maggiore interesse architettonico, tra cui il **Duomo di San Corrado**. L'edificio sacro è situato di fronte al porto, è stato edificato tra l'XI e XII secolo, costituisce la più grande chiesa a tre cupole in asse del romanico pugliese, coronate da due torri campanarie che lo rendono un singolare esempio dell'architettura romanico-pugliese. Presenta, inoltre, pianta basilicale asimmetrica, divisa in tre navate da pilastri cruciformi. L'attuale facciata (rivolta a occidente) è spoglia, a differenza di quella a mezzogiorno, che presenta tre finestre tardo rinascimentali, stemmi di alti prelati, un'immagine di papa Innocenzo VIII e le statue dei santi Corrado e Nicola, in quanto, all'epoca della costruzione e fino al 1882, quella facciata, al pari del prospetto di ponente, era a picco sul mare, come testimoniato dalle rare fotografie antecedenti alla costruzione della Banchina Seminario, in coincidenza con la realizzazione della prima tranche del nuovo porto, completato in tempi più recenti.



Presenta una pianta basilicale asimmetrica, divisa in tre navate da pilastri cruciformi (quella centrale è molto più elevata delle laterali, coperte con tetti a spiovente e tegole costituite da chiancarelle, come quelle usate nella copertura dei trulli della Valle d'Itria).

Il corredo artistico interno è scarso, ma essenziale: un fonte battesimale del 1518, un prezioso paliotto con bassorilievo del XIV secolo, un pluteo in pietra del XII secolo che rappresenta una cerimonia pontificale e il Redentore del XIII secolo, l'acquasantiera raffigurante un uomo (probabilmente saraceno), che regge un bacile in cui nuota un pesce (simbolo ricorrente nell'iconografia religiosa).

Facciata del Duomo rivolta a occidente.
Nelle foto seguenti i particolari della
parte esterna dell'edificio sacro.





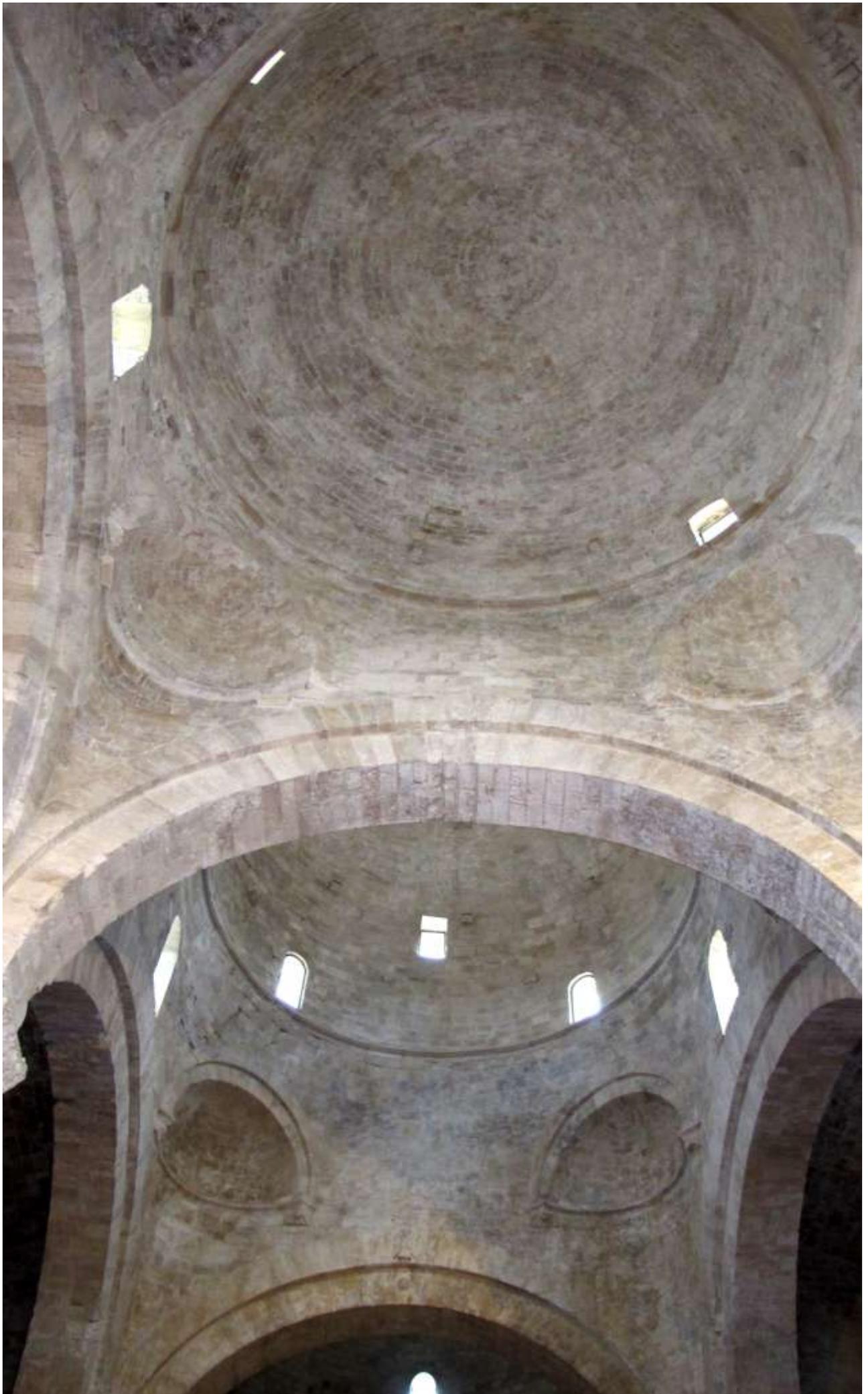




A destra, ingresso principale del Duomo e, in basso, arredi interni.









* La **Chiesa della Morte** o di **Santa Maria del Pianto della Maddalena**, ad un'unica navata, sorge su un'antica struttura fatta edificare nel 1141 da Roberto di Bassavilla, conte di Conversano e signore di Molfetta. Sin dalla sua origine fu progettata per la tumulazione dei defunti, i quali, per diversi decenni, venivano lasciati in alcune fosse ed i resti, infine, dispersi in mare. Chiusa e murata definitivamente negli anni '60 del secolo scorso, è stata restaurata tra il 2002 ed il 2003 e restituita alla città.





* La costruzione della **Chiesa di San Domenico**, con annesso convento (oggi riadattato a contenitore culturale, biblioteca, museo e sala conferenze), fu iniziata nel 1636, ultimata dopo circa mezzo secolo e consacrata nel 1699. La facciata principale è in stile barocco, mentre all'interno si conservano due pregevoli tele (quella di Corrado Giaquinto – XVIII secolo – raffigura la Madonna del Rosario).







* La **Cattedrale di Maria SS. Assunta in Cielo** fu edificata unitamente al collegio dei Gesuiti. Sulla maestosa facciata – ultimata nel 1744, dopo anni di lavori (iniziati negli anni 1610-11 e proseguiti nel XVIII secolo –, in alto, è collocata una grande statua marmorea di Sant’Ignazio di Loyola, fondatore della Compagnia di Gesù, responsabili della costruzione dell’edificio sacro. Sottoposta a lunghi restauri, durante i quali fu eretto il campanile, ampliata l’abside, rifatta la pavimentazione, la sagrestia e il battistero, divenne cattedrale nel 1785, essendo ormai il Duomo di San Corrado divenuto insufficiente alle esigenze di culto, a causa dell’aumentata popolazione. Uno degli altari laterali, conserva, in un’urna d’argento, le spoglie del patrono San Corrado di Baviera, oltre alla Mitria e al Pastorale appartenuti al Servo di Dio don Tonino Bello, in odore di Santità.



* La visita di Molfetta si è conclusa con la **Basilica della Madonna dei Martiri**, a circa 2 km dalla città, in direzione di Bisceglie. Il nucleo originario risale al 1162 (ma ha subito, nel corso dei secoli, rilevanti modifiche) ed fu elevato presso l'Ospedale dei Crociati (da *hospes, hospitis* = ospite, quindi luogo di accoglienza e ristoro) e dei Pellegrini (martiri di Cristo) – in sosta a Molfetta durante i trasferimenti da e per Gerusalemme –, dedicato a Santa Maria ed ai Santi Martiri. Della struttura restano alcuni ambienti, divisi da pilastri e coperti con volte a botte.

Proclamata Basilica Pontificia Minore nel 1987, accoglie pregevoli dipinti, tra cui un'immagine della Madonna dei Martiri, trasportata dai Crociati nel 1188 e particolarmente cara ai marinai, la Madonna del Rosario (del 1574 e attribuita a Michele Damasceno), la Visitazione di Maria, la Morte di San Giuseppe, un'Adorazione dei Magi e una statua lignea di Maria SS. dei Martiri realizzata nel 1840.

A destra dell'altare maggiore, in un'angusta cripta cui si accede scendendo alcuni ripidi gradini in pietra, è situata una riproduzione fedele del Santo Sepolcro, donazione del notaio molfettese Francesco Lepore prima del 1497 e costituito da 62 pietre, portate dal committente dalla Terrasanta.

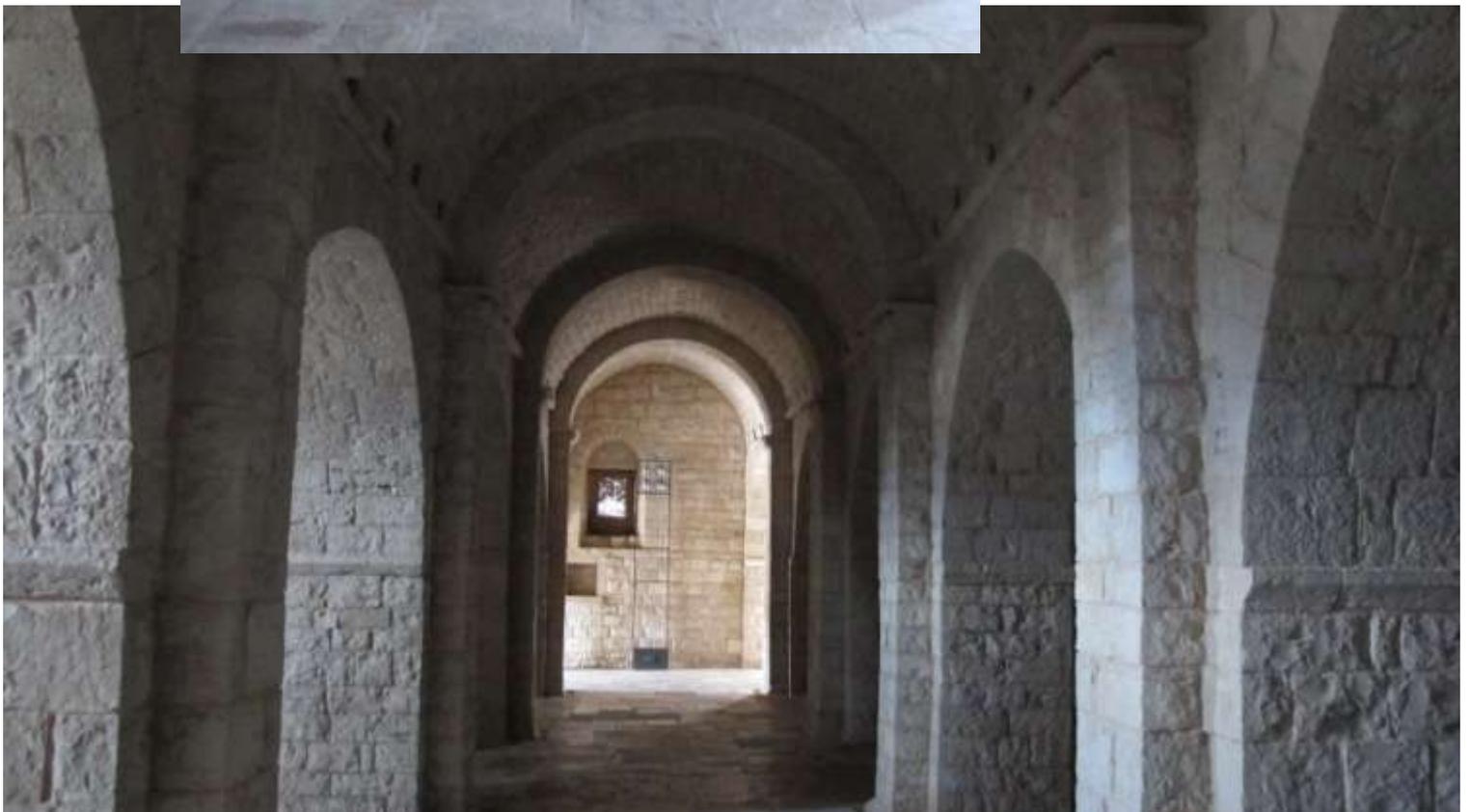








Ospedale dei crociati



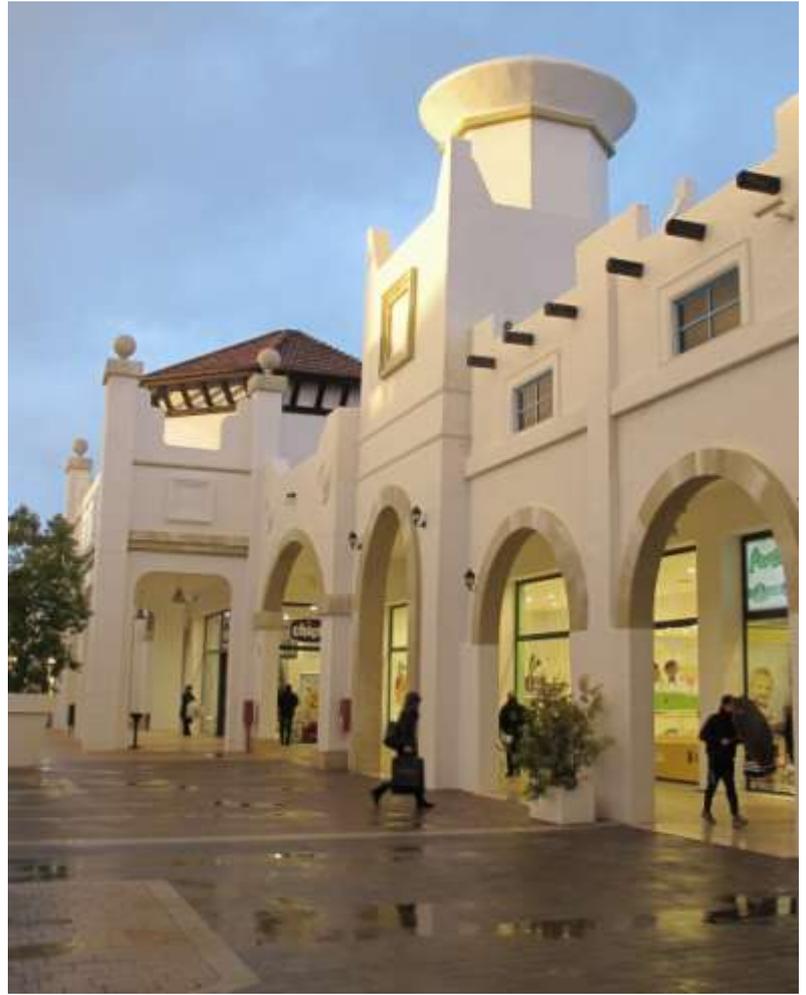


Riproduzione, in materiale lapideo, del Santo Sepolcro



* Nel pomeriggio l'escursione è proseguita alla scoperta dell'**Outlet Fashion District** – prima *Factory Center* del Mezzogiorno –, un gruppo interamente italiano che commercializza e gestisce grandi superfici commerciali destinate alla vendita di numerosi prodotti, che hanno attirato e coinvolto negli acquisti molti partecipanti all'escursione.







CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'escursione, divisa in due fasi, ha consentito di scoprire, nella mattinata, il pregevole patrimonio architettonico e storico (i reperti più antichi risalgono alla Preistoria) della città, testimoniato anche dalla presenza del pulo con il fondo impermeabilizzato da depositi alluvionali e da alcune cavità lungo le pareti dell'articolato sistema carsico in grado di condizionare la distribuzione antropica che copre un ampio arco di tempo (da 7.000 anni fa fino al XIX secolo). I ritrovamenti di materiali preistorici litici e ceramici sono conservati nel Museo del Seminario Vescovile di Molfetta. L'area presenta una notevole biodiversità ed è caratterizzata da un'interessante commistione tra vegetazione spontanea (tra cui la rara *Micromeria nervosa*) e piante introdotte dall'uomo nel corso dei millenni: sia alberi (fichi, fichi d'India, nespole, azzeruoli, ecc.) che specie erbacee aromatiche (melissa, camedrio bianco, varie mente) accanto a cespugli tipici della macchia mediterranea (lentisco, biancospino, alloro, melograno, viburno, carrubo, ecc.).

Il pomeriggio, invece, è stato dedicato alla visita di un'attività del territorio molfettese, rappresentata dal centro Outlet Fashion District, che offre grandi marchi a prezzi molto contenuti ed in grado di attirare e suscitare interesse da parte del pubblico puntando sul potenziamento dell'offerta e dei marchi d'avanguardia – legati al mondo underground (*Street*), del design dei complementi d'arredo (*Loft*) e della tecnologia (*High Innovation*) –, sugli spazi *kinder house* e *Relax*, sui nuovi format, ampiezza delle proposte, servizi rivolti agli utenti e un complesso architettonico di altissimo impatto, estremamente visibile e riconoscibile anche di notte, in quanto armonizzata con il territorio circostante e ideale per conquistare i numerosi turisti, attratti dalle splendide spiagge e dalle stazioni balneari distribuite su tutto il litorale.

All'interno del centro (abbellito con addobbi natalizi allestiti appositamente per i visitatori, i quali sono stati allietati anche da una banda musicale) – vanta 40 mila mq di superficie commerciale, 90 punti vendita, 2.500 posti auto e 2.3 milioni di visitatori annui – è presente un Cinema Multisala (con 12 sale) e Fashion Art (inaugurata recentemente), un vero e proprio spazio espositivo permanente in cui sono ospitate mostre di alto livello. Si tratta, quindi, di una innovativa struttura in grado di affrontare l'attuale congiuntura economica e di attrarre una significativa platea di consumatori.

